

**TESI DI LAUREA IN DIRITTO CIVILE**  
***La responsabilità da contatto sociale***  
**Ch.mo Prof. Antonino Procida Mirabelli Di Lauro**

Il presente elaborato si propone di indagare una figura giuridica da tempo riconosciuta nelle elaborazioni della dottrina, solo nell'ultimo ventennio avallata in giurisprudenza, tornata al centro del dibattito giuridico dopo le recenti modifiche legislative: la responsabilità da contatto sociale.

Il fascino che questo istituto ha esercitato, fin dai suoi originari sviluppi nella giurisprudenza d'oltralpe, è dovuto al suo collocarsi a metà strada fra le due categorie di responsabilità civile, contrattuale ed extracontrattuale.

I confini tra le due responsabilità sono considerati estremamente mobili, ma nella giurisprudenza più recente si è assistito ad una vera e propria "contrattualizzazione" della responsabilità aquiliana. Molte ipotesi di danno, generalmente ricondotte alla responsabilità per fatto illecito *ex* articolo 2043 c.c., sono infatti state attratte dai giudici nell'alveo contrattuale, per garantire loro una maggiore e più effettiva tutela, stabilita dalla norma generale sull'inadempimento dell'obbligazione, *ex* articolo 1218 c.c.

Lo strumento attraverso cui è stato possibile effettuare questo passaggio è il contatto sociale, identificato dalla dottrina come il rapporto che si pone tra le parti, non in virtù di un preesistente contratto, bensì dell'affidamento che l'una parte ripone nella professionalità e correttezza dell'altra.

La violazione di tale rapporto è sanzionata in via contrattuale, qualificandosi la relativa responsabilità come da inadempimento di obbligazioni derivanti non da contratto, ma da ogni fatto o atto idoneo a produrle *ex* articolo 1173 c.c.

Tale studio partirà dall'analizzare una rinnovata concezione del rapporto obbligatorio, divenuto più complesso sotto il profilo contenutistico e delle fonti, che nella dottrina tedesca trae le sue origini dalla teoria delle violazioni positive del contratto di Staub e dagli obblighi di protezione (*Schutzpflichten*) elaborati da Stöll.

Avendo l'obiettivo di ripercorrere le origini del contatto sociale, indispensabile sarà soffermarsi su questi istituti e, in particolare, sugli obblighi di protezione, che rappresentano il terreno d'elezione di questa teoria. La responsabilità da contatto sociale otterrà il definitivo riconoscimento in via giurisprudenziale con la sentenza n. 589 del 1999 della Corte di Cassazione, nella quale verrà stabilito che la responsabilità del medico dipendente da una struttura sanitaria è da ricondurre all'ambito della contrattualità.

La qualificazione della responsabilità da contatto sociale come contrattuale verrà estesa dalla giurisprudenza successiva a numerose altre ipotesi ed altrettante categorie professionali, che qui verranno menzionate.

Non sarebbe infine possibile dar luogo ad una trattazione completa dell'argomento affrontato se non si analizzassero, in via conclusiva, gli ultimi interventi legislativi in materia di responsabilità medica: a cinque anni dall'entrata in vigore del DL Balduzzi, che aveva tentato di dare una nuova regolamentazione della materia della responsabilità in ambito medico, la legge n.24 del 8 marzo 2017, cosiddetta Gelli-Bianco, ha riformato completamente il regime della responsabilità civile del

professionista sanitario, ribaltando il criterio di applicazione della responsabilità e riconducendo l'operato dannoso del medico non più all'articolo 1218 c.c., ma all'articolo 2043 c.c., con la conseguenza di invertire l'onere probatorio e mutare il regime prescrizioneale. La nuova legge, fondata sulla volontà del legislatore di alleggerire la posizione processuale del professionista sanitario e combattere il fenomeno della c.d. medicina difensiva non ha mancato di sollevare dubbi e criticità, soprattutto per essere intervenuta su una materia considerata fino ad oggi di appannaggio esclusivo dalla giurisprudenza.

Si è verificato il superamento del diritto vivente, ormai fondato sull'esistenza del rapporto obbligatorio tra paziente e professionista sanitario e della conseguente responsabilità da contatto sociale, che la novella legislativa sembra chiaramente voler obliterare.

Sull'idoneità della nuova normativa a rispondere alle esigenze di tutela del professionista sanitario, pur mettendo così a rischio quelle del paziente danneggiato, è questione che verrà affrontata dalla futura giurisprudenza; per il momento, in questa sede si valuteranno le principali novità introdotte secondo le interpretazioni e le analisi compiute dagli Autori che fino ad ora si sono espressi su queste ultime.

Dott.ssa Margherita Areniello